

Istat: ad agosto è scesa all'11,9%, in un mese 69mila occupati in più - Renzi: il Jobs act funziona

# Disoccupazione sotto il 12%

Il tasso per i giovani risale al 40,7% - La ripresa del turismo spinge l'impiego a termine

Istat: ad agosto 69mila occupati in più (+0,3% mensile), il tasso di disoccupazione cala all'11,9%, minimo da febbraio 2013, anche se i giovani senza lavoro risalgono al 40,7%. Il premier Renzi: è l'effetto del Jobs act.

Bocciarelli e Pogliotti > pagina 5

## La ripresa difficile

L'EMERGENZA LAVORO

### Più tempo determinato a giugno-agosto

Sono cresciuti del 4,1% i lavori a termine mentre gli occupati permanenti sono saliti solo dello 0,1%

### In un anno

Rispetto all'agosto 2014 325mila posti in più  
Tasso di disoccupazione giù dello 0,7%

# Disoccupazione sotto quota 12%

Renzi: «Effetto Jobs act» - Ad agosto 69mila posti in più, ma crescono i giovani senza lavoro

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Nuovo calo della disoccupazione nel mese di agosto. Il tasso di disoccupazione scende di 0,1 punti percentuali, proseguendo il calo del mese precedente (-0,5%) e attestandosi a quota 11,9 per cento. Nei dodici mesi il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,7 punti e le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 162mila unità.

Tuttavia, sempre in agosto, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati) è pari al 40,7%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. In termini tendenziali, cioè rispetto ad agosto 2014, il tasso di occupazione dei giovani 15-24enni scende di 0,1 punti percentuali, e cala anche il tasso di disoccupazione (-2,3 punti), a fronte di una crescita del tasso di inattività di 1,2 punti. Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, per i giovani 15-24enni si osserva il calo del tasso di disoccupazione (-0,6 punti percentuali), a fronte di una lieve crescita sia del tasso di occupazione (+0,1 punti) sia del tasso di

inattività (+0,1 punti).

Ma l'Istat ieri ha fornito per la prima volta le sue stime mensili dell'occupazione (il tasso di occupazione in agosto è salito dello 0,2%, portandosi al 56,5%), distinte per posizione professionale e per carattere dell'occupazione: dal nuovo prospetto si ricava che gli occupati sono aumentati in agosto di 69mila unità rispetto al mese precedente e di 325mila unità rispetto all'agosto del 2014. Si tratta di un incremento tendenziale che riguarda per intero l'occupazione dipendente, cresciuta dell'1,9% (gli indipendenti sono rimasti invariati). Nei dodici mesi, inoltre, gli occupati permanenti sono cresciuti dell'1,3% (+188 mila persone) e quelli a termine del 5,9% (+136 mila).

Durante l'estate, poi, con ogni probabilità per effetto della stagione turistica molto buona, sono cresciuti del 4,1% i lavoratori a termine (tra giugno e agosto gli occupati a tempo determinato sono aumentati di 94mila unità) mentre gli occupati permanenti sono saliti solo dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti (+13 mila): nel solo mese di agosto, sui 70mila nuovi lavoratori dipendenti, 45mila

sono a termine.

Il dato sull'incremento annuo dell'occupazione è stato accolto con grande soddisfazione dal Governo. Così il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha twittato: «In un anno più 325mila posti di lavoro. Effetto Jobs Act. #italiariparte #lavoltabuona». Entusiasmo replicato anche su Facebook: «I dati Istat certificano che il Jobs Act funziona. La disoccupazione che era quasi al 14% all'inizio dell'azione del Governo, adesso è sotto il 12%. Le riforme danno frutti, l'Italia riparte». Analogamente, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha affermato che «i dati odierni dell'Istat sono, insomma, un'altra conferma che la ripresa è una realtà. È necessario sostenerla procedendo speditamente sulla stra-



Peso: 1-3%, 5-32%

da delle riforme ed intensificando l'impegno per migliorare la situazione dell'occupazione giovanile». Secondo Poletti le buone notizie sono tre: «Aumentano gli occupati, calano i disoccupati e diminuiscono gli inattivi». Questi ultimi, in effetti, si sono ridotti dello 0,6% nel mese di agosto (meno 86 mila unità) tornando al livello di giugno. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha poi messo in evidenza «i miglioramenti permanenti, frutto di scelte strutturali». Padoan ha riferito di aver spiegato agli investitori esteri riuniti a Milano per il Fo-

rum dei fondi sovrani «che l'Italia è un Paese dalle grandi opportunità e che queste si stanno moltiplicando».

Meno ottimistici i commenti di sindacati e opposizione: «Il dato della disoccupazione in Italia all'11,9% è ancora troppo alto. E rende necessario riproporre con la prossima legge di Stabilità agevolazioni fiscali e contributive per aiutare l'ingresso nel mondo del lavoro, favorendo la staffetta intergenerazionale, nonché misure di consolidamento di una vera e propria ripresa economica» sostiene ad esempio il segretario

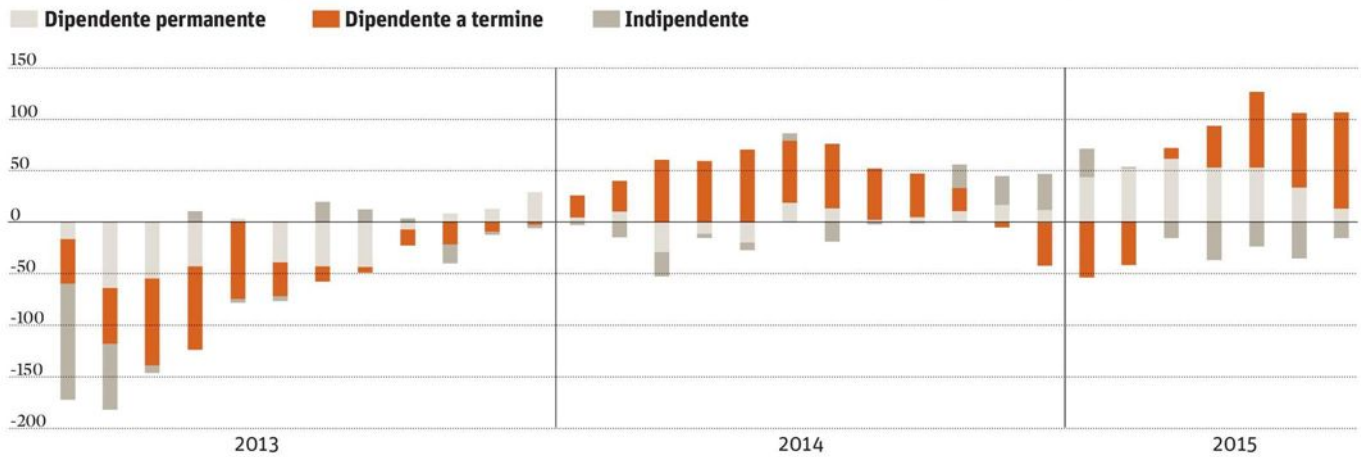
confederale Cisl, Gianni Pette- ni. Mentre, secondo il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Renato Brunetta «i posti di lavoro aumentano solo se c'è una crescita del Pil oltre il 2%. Non con costose partite di giro, come il Jobs Act».

**OPPOSIZIONI CRITICHE**

Brunetta: «I posti di lavoro aumentano solo se c'è una crescita del Pil oltre il 2%. Non con costose partite di giro, come il Jobs act»

**Occupati per posizione professionale e carattere dell'impiego**

2013/agosto 2015. Dati destagionalizzati. Variazioni congiunturali delle medie mobili trimestrali (migliaia di unità)



**I numeri di sintesi**

Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività. Agosto 2015, dati destagionalizzati.

	Valori %	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Ago./Lug. 2015	Giu.-Ago./ Mar.-Mag. 2015
Tasso occupazione 15-64 anni	56,5	0,2	0,2
Tasso disoccupazione	11,9	-0,1	-0,2
Tasso disoccupazione 15-24 anni	40,7	0,3	-0,6
Tasso inattività 15-64 anni	35,6	-0,2	-0,1



Peso: 1-3%,5-32%

ANSA.it > Cronaca > **Amianto, Ona: 4.500 casi di mesotelioma in 3 anni**

# Amianto, Ona: 4.500 casi di mesotelioma in 3 anni

Allarme della onlus: oltre 20.600 tra 1993 e 2011, trend in aumento

Redazione ANSA

ROMA

01 ottobre 2015

03:15

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Amianto (foto d'archivio) © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Oltre 4.500 casi di mesotelioma in tre anni, con un trend in aumento: è l'allarme lanciato dall'Osservatorio nazionale sull'amianto (Ona), che annuncia la prossima pubblicazione del primo rapporto Ona sui mesoteliomi.

La onlus ha censito 20.629 casi per il periodo 1993-2011 (tenendo presenti anche i dati del IV Rapporto mesoteliomi, fermo al 2008 e reso pubblico dall'Inail nel 2012), rilevando 4.520 casi per i tre anni dal 2009 al 2011: 1.480 nel 2009, 1.516 per il 2010 e 1.524 nel 2011. Per circa 15mila di tali casi l'Ona ha individuato specifiche esposizioni ad amianto e torna a insistere affinché si dia corso ad azioni più efficaci di prevenzione e tutela, come quelle indicate nel Piano nazionale amianto della stessa onlus. Tra i casi di mesotelioma censiti dall'Ona i picchi di morti si registrano nell'edilizia (15,2%), nell'industria metalmeccanica (8,3%) e in quella tessile (6,7%). Numerose anche quelle nella difesa militare (621). In numero minore ma non meno preoccupante i casi registrati nel settore della scuola (63).

"Il trend dei mesoteliomi è in continuo aumento - dichiara il presidente dell'Ona, Ezio Bonanni - ed è solo la punta dell'iceberg: tenendo presente che i casi di tumore al polmone sono almeno il doppio e che l'amianto provoca anche altri tipi di tumori (a laringe, ovaie, tratto gastrointestinale, ecc.) e asbestosi, l'Ona stima tra 5mila a 6mila i decessi che l'amianto provoca solo in Italia (più di 110mila in tutto il mondo) ogni anno. E' necessario - chiede Bonanni - che lo Stato e le singole articolazioni territoriali si attivino, valorizzando le autonomie locali, le associazioni e gli ordini professionali, al fine di elaborare singoli progetti di bonifica, riqualificazione dei territori e ammodernamento infrastrutturale e delle strutture industriali".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## ULTIMA ORA

- 22:03 **Papa: salvate condannato a morte Oklahoma**
- 20:30 **Scritte contro Salvini e LN a Palermo**
- 19:48 **Migranti lasciano scogli a Ventimiglia**
- 19:30 **Sanità: scontro Governo-Regioni**
- 19:29 **Assalto a portavalori, chiuso tratto a14**
- 18:53 **Sacchi incontra Dell'Utri in carcere**
- 18:32 **'Ndrangheta: entra sempre più in economia**
- 18:27 **Sconto sulla Tari a chi adotta un cane**
- 17:41 **Mafia: si pente boss barese Di Cosola**
- 17:30 **Uccise tabaccaia e incassò gratta&vinci**

> Tutte le news

## + LETTI **Ultima Settimana** ▾

73096 volte

**Le Iene, l'inchiesta di Nadia Toffa sul pomodoro Made in Italy. Minacce a inviato Iene. Mediaset: "In onda lo stesso"**

37433 volte

**Centurioni aggrediscono reporter**

# Guariniello: «Cantieri stradali, più sicurezza grazie alle sentenze»

**BOLZANO** Oltre cinquecento partecipanti al convegno «La sicurezza nei cantieri stradali e autostradali», tenuto ieri pomeriggio a Bolzano, organizzato dall'Autostrada del Brennero in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri.

Un argomento, quello della sicurezza nei cantieri, di grande rilevanza a cui si sono già dedicati molto le due Province di Trento e Bolzano. Ospite d'eccezione il procuratore della Repubblica di Torino, Raffaele Guariniello, figura nota a livello internazionale per il suo impegno sul tema della sicurezza nel mondo del lavoro. A prendere parte al convegno, oltre a Guariniello, anche l'ingegner Carlo Costa, direttore tecnico generale di Autobrennero, Guido Rispoli, procuratore della Repubblica di Bolzano, Sieghardt Flader, direttore dell'Ispettorato del Lavoro della Provincia di Bolzano, Enrico Maria Ognibene, direttore Servizio Sicurezza Impianti e Macchine Azienda Provinciale autonoma di Trento. A introdurre i lavori l'assessore Christian Tommasini, il presidente di

Autobrennero, Paolo Duiella, il vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Bolzano, Guido Rossi e il vicepresidente di Fise Acap di Confindustria Michele Bozzola, oltre all'ad di Autobrennero, Walter Pardatscher.

«Come società Autostrada del Brennero partecipiamo spesso a dei convegni come relatori — ha esordito Pardatscher — perché noi abbiamo diverse particolarità tra cui quella di avere un territorio caratterizzato da montagne e gallerie, quindi particolarmente pericoloso. Per noi la sicurezza è un tema fondamentale. I cantieri sulle autostrade, a differenza di altri cantieri, devono seguire una doppia sicurezza: quella dei lavoratori e quella degli utenti dell'autostrada».

Guariniello è invece partito da alcune sentenze per ricavare un quadro giuridico.

«Ricordo una sentenza in cui un lavoratore venne investito mentre svolgeva l'incarico di segnalare il cantiere agli automobilisti. In quell'occasione venne accusata anche la società per cui lavorava perché la società lo

aveva incaricato di svolgere un compito che non era in grado di svolgere per le sue caratteristiche di disabilità fisica. Da allora si è stabilito che ci volesse il certificato medico per svolgere gli incarichi e venne ribadita la responsabilità del datore di lavoro in termini di sicurezza. Altre sentenze stabilirono la responsabilità anche dei committenti».

**Rosanna Oliveri**



**Togato** Il procuratore Raffaele Guariniello



Peso: 17%

# Creati 69 mila posti, disoccupati sotto il 12%

Circa 25 mila contratti a tempo indeterminato, 325 mila su base annua. L'occupazione cresce dell'1,5 per cento  
Renzi: le riforme danno i primi frutti. Siamo usciti dalle sabbie mobili. Forza Italia: sono frottole

**ROMA** Il tasso di disoccupazione scende sotto quota 12%, attestandosi all'11,9% nel mese di agosto. Il dato rilevato dall'Istat è il più basso dal febbraio del 2013. In base alle indicazioni provvisorie dell'Istituto di statistica, dopo la crescita dei mesi di giugno (+0,1%) e di luglio (+0,3%), anche il mese di agosto segna una crescita degli occupati pari allo 0,3%. Tradotto vuol dire 69 mila posti di lavoro in più su base mensile, cifra che contribuisce a fare lievitare l'occupazione su base annua dell'1,5%. In termini pratici significa che dall'inizio del 2015 sono 325 mila le persone occupate in più rispetto allo scorso anno. Un dato che il premier, Matteo Renzi, registra come un effetto della riforma del lavoro varata dal suo esecutivo. Su

twitter il presidente del Consiglio scrive: «Istat. In un anno più 325 mila posti di lavoro. Effetto *Jobs act*. Italia Riparte. La volta buona». A determinare la crescita dell'occupazione è l'aumento dei lavoratori dipendenti (70 mila in più ad agosto). In dettaglio, si tratta di 25 mila posti a tempo indeterminato e 45 mila a tempo determinato. I dati dell'Istat indicano inoltre che ad agosto i disoccupati scendono di 11 mila unità e il tasso di disoccupazione diminuisce dello 0,1%. In totale, nel 2015 il numero di italiani non occupati cala del 5%, ossia 162 mila persone in meno che cercano impiego.

Un quadro che spinge Renzi a intervenire anche su Facebook: «La disoccupazione che era quasi al 14% all'inizio del-

l'azione del Governo, adesso è sotto il 12%. Le riforme danno frutti, l'Italia riparte avanti tutta, adesso». Il premier rivendica, insomma, l'efficacia di strumenti come *Jobs act* e decontribuzione, malgrado la disoccupazione dei giovani tra i 15 e 24 anni sia salita al 40,7% (+0,3%). Un concetto che Renzi ripete alla Camera, «siamo fuori dalle sabbie mobili». «L'Italia piano piano si sta rimettendo in moto, con buona pace dei critici del *Jobs Act* e anche di Brunetta». Il riferimento al capogruppo di Forza Italia alla Camera non è casuale. Renato Brunetta è tra i più duri nel contestare l'enfasi del capo del governo. «Il *Jobs act* non incide sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Basta con queste frottole», spiega, sottolineando

poi: «Si registra un deterioramento del mercato del lavoro femminile rispetto a quello maschile, con il tasso di disoccupazione delle donne che nell'ultimo mese aumenta».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

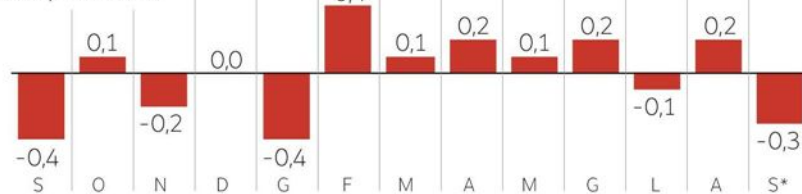
## I giovani

● Nota negativa per i giovani sotto i 25 anni: la disoccupazione in questa fascia d'età sale e arriva al 40,7%

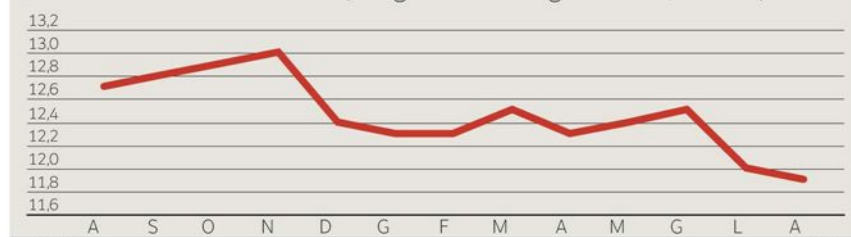
● Cresce anche la disoccupazione giovanile nell'eurozona, passando dal 22,2% al 22,3%

## Il lavoro e i prezzi

PREZZI AL CONSUMO (da settembre 2014 a settembre 2015, valori %)  
\*dato provvisorio



TASSO DI DISOCCUPAZIONE (da agosto 2014 a agosto 2015, valori %)



Fonte: Istat

Corriere della Sera



Peso: 29%

# Baretta: «Per la flessibilità nelle pensioni si coinvolgano le aziende»

**Il sottosegretario al Tesoro:  
«Reddito minimo? Non  
è contro la povertà»**

**Bianca Di Giovanni**

**Sottosegretario Pier Paolo Baretta, Brunetta dice che i meriti sull'occupazione non sono del governo, ma della ripresa. La replica?**

«La ripresa non nasce certo sotto il cavolo, ma è un processo di fattori. Sicuramente noi abbiamo avuto giovamento dal costo del petrolio e dalla politica della Bce, ma anche le decisioni del governo hanno contribuito a sostenere il Pil, da quella sugli 80 euro al taglio dell'Irap, fino al Jobs Act. Si è messo in moto un processo i cui esiti si vedono sulla produzione industriale e sui consumi, e oggi anche sul lavoro».

**Resta il dato sui giovani. Si è fatto qualche errore? Dobbiamo rassegnarci a una generazione perduta?**

«Nessuna rassegnazione, anzi. Abbiamo una contraddizione che dobbiamo gestire. Un alto tasso di invecchiamento, che ha comportato l'aumento dell'età pensionabile, e quindi il blocco delle assunzioni. Per questo si sta pensando alla flessibilità in uscita. È chiaro che con la ripresa, anche i giovani ne gioveranno. Aggiungo che il Jobs act è importante perché combatte la precarietà, l'altra piaga del lavoro giovanile assieme alla disoccupazione».

**Quale soluzione è più vicina per la flessibilità in uscita?**

«Ci sono molte ipotesi in campo. Quella del prestito anticipato dallo Stato è una strada plausibile. In ogni caso la priorità andrà a chi non ha lavoro e alle donne. Il dibattito in corso è se ci si limita a questi casi, o se si inserisce una soluzione di fondo, che rende flessibile il sistema. Naturalmente molto dipende dalle risorse, perché tutto va fatto tenendo conto della sostenibilità».

**Si è parlato di un miliardo: sembra poco per una soluzione di sistema.**

«Infatti credo che in questa partita sia molto importante coinvolgere le imprese, perché sono interessate al ricambio generazionale».

**I 5 Stelle attaccano sul reddito di cittadinanza. Perché - dicono - togliere la Tasi anche ai ricchi e non fare nulla per chi non ha reddito?**

«Cominciamo col dire che la Tasi riguarda l'80% delle famiglie. La forza di questa misura sta nel fatto che è una risposta secca e misurabile dai cittadini. Ciascuno saprà chiaramente il vantaggio che otterrà. Invece il reddito di cittadinanza, che pure merita attenzione, non avrebbe comunque una platea così ampia».

**Resta il fatto che è una misura regressiva: si dà di più a chi ha di più.**

«Non la vedo così. Ognuno risparmierà quello che paga. Anche per chi ha una casa piccola quella tassa è pesante».

**In ogni caso Renzi ha chiuso la por-**

**ta sul reddito di cittadinanza. Ha già detto che contro la povertà serve il lavoro.**

«Vogliamo evitare soluzioni puramente assistenziali e favorire situazioni che creano occupazione. Aggiungo che il reddito di cittadinanza è una cosa diversa dalla lotta alla povertà, che il governo intende fare. Ai problemi di reddito si risponde con l'occupazione».

**In tutta Europa però esiste una misura così. Hanno sbagliato tutti?**

«Bisogna rovesciare il discorso. Il governo italiano ha fatto molte cose, che non vanno sempre confrontate con l'Europa. Se la ricetta usata è positiva, non ce n'è bisogno».

**Di Sud non si sente più parlare molto. È già uscito dalla manovra?**

«È un tema sul tavolo, come al solito si decide alla fine».

**Sulla Tasi Bankitalia ha chiesto coperture credibili. Pensa sia preoccupata per la copertura in deficit?**

«Non è coperta in deficit. Noi utilizzeremo la flessibilità concessa dall'Europa per tutta la manovra. Ricordo anche che non solo togliamo la Tasi, ma anche gli aumenti Iva già scritti in bilancio, che valgono 16 miliardi. Quelli sono una tassa già in vigore, che cancelliamo».

**Con il taglio Tasi ciascuno saprà chiaramente quanto risparmierà**



**Pier Paolo Baretta.**  
Sottosegretario all'Economia.  
FOTO: ANSA



# Pensioni, la grande fuga all'estero degli italiani

► Sono 383 mila gli anziani che si sono trasferiti in Paesi con tasse più leggere ► Lo Stato trattiene mediamente il 26% dell'importo, altrove un terzo in meno

**ROMA** Tornano in Canada o in Australia dove erano già stati a caccia di fortuna negli anni '60, si trasferiscono in Francia o Germania dove le imposte sono più moderate e magari per seguire i figli impegnati nei master universitari. Oppure mollano tutto e si godono il sole e il mare alle Canarie o in qualche spiaggia del Sud America. Insomma, ovunque tranne che in Italia. Sono 383 mila gli italiani che, dopo aver maturato i requisiti per la pensione, hanno salutato parenti e amici e si sono trasferiti all'estero. Il fenomeno, dati alla mano, è in forte crescita. Se nel 2011 erano stati poco più di 2 mila e 500 a fare questa scelta, nel 2014 il flusso è più che raddoppiato raggiungendo quota 5.345. Come a dire che la tentazione della fuga dalle tasse, dalla burocrazia e da un'esistenza giudicata, per ragioni personali, poco gratificante è sempre più forte tra i nostri connazionali. Soprattutto nella fase di riposo dopo una vita in fabbrica o in ufficio. L'Inps paga ogni anno 1,2 miliardi di euro per garantire a questi italiani la pensione maturata durante la propria carriera. Una cifra che, al netto, sarebbe molto inferiore se queste persone risiedessero ancora in Italia. Infatti, con il prelievo Irpef in azione, lo Stato trattiene mediamente il 26% della retribuzione lorda. Senza tenere conto, ovviamente, delle aliquote regionali e comunali e di Imu e Tasi versate a parte in ragione dell'eventuale possesso di un immobile.

## I VANTAGGI

Ebbene trasferirsi all'estero, nella maggior parte dei casi, comporta un forte vantaggio fiscale. Prendendo la residenza in un altro Paese, il pensionato ha diritto a farsi accreditare in banca il trattamento al lordo senza le ri-

tenute. E la cifra piena sarà poi decurtata dalle imposte secondo le regole tributarie in vigore nella nazione che ospita il pensionato di origine italiana. Dati Ocse alla mano, con l'eccezione dei Paesi scandinavi, degli Usa e dell'Australia, dal punto di vista fiscale è molto più vantaggioso essere pensionati altrove rispetto all'Italia. In Europa, ad esempio, l'aliquota media è 6 punti più bassa, per non parlare del Sud e centro America dove il peso fiscale è mediamente inferiore del 30%.

La questione del gap fiscale dei pensionati emigrati rispetto a quelli residenti in Italia è tornata alla ribalta negli ultimi giorni. Ed a riproporla è stato Tito Boeri nel corso della presentazione del Rapporto dell'Inps sulle pensioni all'estero. Boeri si è soffermato sulla necessità di riflettere sul sostanziale regalo che il nostro Paese fa pagando all'estero prestazioni non basate solo sul sistema contributivo.

## I DANNI PER IL FISCO

«L'Italia - ha spiegato il presidente dell'Inps - è uno dei pochi paesi a riconoscere la portabilità extra Ue della parte non contributiva delle pensioni. Paghiamo - ha aggiunto - integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali a persone che vivono e pagano le tasse altrove, riducendo il costo dell'assistenza sociale in questi paesi. Mentre in Italia non abbiamo una rete di assistenza sociale di base. Perché non smettere di pagare prestazioni non contributive all'estero?». Dal 2003 al 2014 oltre 36.500 persone (un terzo con la pensione di reversibilità) hanno deciso di passare all'estero la loro vecchiaia. «Questo fenomeno - ha sottolineato ancora Boeri a sostegno della sua tesi - erode la base imponibile. Molti pensiona-

ti ottengono l'esenzione della tassazione diretta e non consumano in Italia, con effetti quindi anche sulla tassazione indiretta. E il fenomeno non è compensato da flussi in ingresso di pensionati Inps che rientrano».

Secondo uno studio che filtra dall'Inps, ricalcolare le pensioni dei pensionati che si sono trasferiti all'estero con il metodo integralmente contributivo comporterebbe un risparmio di circa 200 milioni per le casse dell'Istituto. E, ovviamente, un cospicuo taglio delle prestazioni. Ma l'idea non riscuote molta popolarità nel governo alle prese con la costruzione della legge di Stabilità.

Anche perché modificare il sistema di calcolo delle pensioni penalizzando una determinata categoria di assistiti potrebbe non superare, di fronte ad un eventuale ricorso, la censura della Corte Costituzionale. «Il presidente dell'Inps Boeri, invece di riflettere su come tagliare le pensioni dei nostri concittadini residenti all'estero, dovrebbe preoccuparsi di comprendere le motivazioni che spingono i nostri pensionati ad emigrare» spiega il segretario generale della Uil Pensionati, Romano Bellissima. «Sono anni - aggiunge il sindacalista - che denunciavamo il progressivo impoverimento dei pensionati, conseguenza della perdi-



Peso: 57%

ta del potere d'acquisto delle pensioni e dell'alta pressione fiscale cui sono soggette».

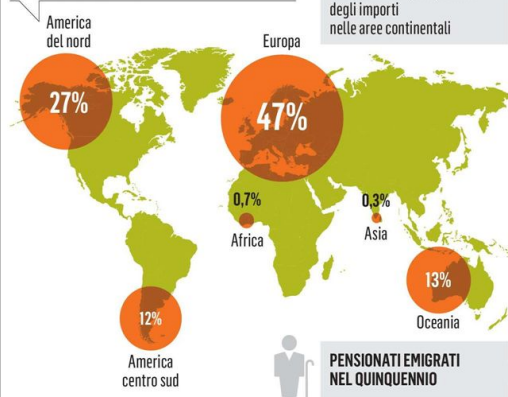
**Michele Di Branco**

**NEL 2014 IL FLUSSO DI ESPATRI È RADDOPPIATO: 5.345 PERSONE HANNO LASCIATO IL NOSTRO PAESE**

**L'INPS DENUNCIA IL FENOMENO E PROPONE INTERVENTI PER TAGLIARE UNA SPESA DI 1,2 MILIARDI**

**Dove sono i pensionati residenti all'estero**

**RIPARTIZIONE DELLE PENSIONI PAGATE NEL 2014 PER AREA GEOGRAFICA**



**GESTIONI PRIVATE**  
Variazione nel quinquennio degli importi nelle aree continentali

	2010	2011	2012	2013	2014	% di variazione nel quinquennio
EUROPA	425.523.546,56	425.985.295,80	421.677.412,33	437.426.459,49	451.554.553,72	6,12 ▲
ASIA	16.991.719,47	18.008.639,58	17.113.682,43	19.944.913,46	22.466.521,99	32,22 ▲
AFRICA	8.103.990,78	8.904.719,12	9.654.833,10	12.053.308,57	14.077.219,40	73,71 ▲
OCEANIA	131.069.767,01	124.927.469,52	115.951.776,70	108.052.104,42	99.373.801,28	-24,18 ▼
AMERICA SETT.	223.362.667,94	208.574.285,75	197.911.870,41	192.634.230,28	183.504.997,81	-17,84 ▼
AMERICA CENTRALE	5.255.234,81	5.479.403,59	5.683.729,41	6.556.668,78	6.336.958,80	20,58 ▲
AMERICA MERIDIONALE	323.514.645,79	284.117.486,76	251.669.548,75	230.994.305,58	212.309.767,51	-34,37 ▼
<b>TOTALE</b>	<b>1.133.821.572,36</b>	<b>1.075.997.300,12</b>	<b>1.019.662.853,13</b>	<b>1.007.655.125,58</b>	<b>989.623.820,51</b>	<b>-12,72 ▼</b>

	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE	% 2014/10
EUROPA	1.855	1.778	2.030	2.220	3.852	11.735	+107,65 ▲
AFRICA	96	129	124	168	253	770	+163,54 ▲
ASIA	68	64	97	128	137	494	+101,47 ▲
OCEANIA	61	49	52	54	218	434	+257,37 ▼
AMERICA NORD	265	220	281	362	560	1.688	+111,32 ▼
AMERICA CENTRALE	35	43	47	53	75	253	+114,28 ▲
AMERICA SUD	173	169	203	251	250	1.046	+44,50 ▲
<b>TOTALE</b>	<b>2.553</b>	<b>2.452</b>	<b>2.834</b>	<b>3.236</b>	<b>5.345</b>	<b>16.420</b>	<b>+109,36 ▼</b>

**PENSIONATI EMIGRATI NEL QUINQUENNIO**



Peso: 57%



# Sanità, il governo: «Non tagliamo e sulle cure siamo pronti a cambiare»

► Renzi apre ma gli enti locali non ci stanno. Il premier alla Camera  
«L'Italia è fuori dalle sabbie mobili, adesso via agli aiuti ai poveri»

**ROMA** «Deve essere chiaro che sulla sanità non si sta tagliando. Poi possiamo discutere su come impiegare i soldi». Matteo Renzi, nel corso del question time alla Camera, affronta il controverso tema della spesa nella sanità pubblica sottolineando che i fondi a disposizione quest'anno sono 110 miliardi, a fronte dei 75 del 2002, e l'anno prossimo saranno 111. «La sanità - afferma il premier - è l'unico settore dove c'è stato un aumento del 40 per cento rispetto al 2002», aggiungendo che «bisogna dare un messaggio di tranquillità e se c'è da cambiare qualcosa nel provvedimento approvato, siamo pronti a farlo, anche perché non dobbiamo dare ai cittadini l'impressione che si tagliano le cure. Dunque, disponibilità totale a ragionare, discutere, confrontarsi».

## INCONTRO URGENTE

E il confronto a Renzi viene urgentemente chiesto dal presidente della Conferenza delle Regioni, il piemontese Sergio Ciamparino, secondo il quale l'impegno di spesa preso dal governo per il 2016 era di 113 miliardi e «bisognerà quindi trovare una nuova intesa con le Regioni prima della definizione della legge di stabilità».

Altro argomento di scottante e non pacifica attualità, quello della Tasi sulla prima casa, sulla quale Bruxelles ha inteso mettere i suoi paletti e a cui Renzi re-

plica senza peli sulla lingua: «Questo atteggiamento di subalternità nei confronti della Ue ha da finire una volta per tutte. Noi si elimina la tassa sulla prima casa per tutti e per sempre. La Ue faccia ciò che deve fare e noi facciamo quello che dobbiamo fare noi. In Europa l'Italia è uno dei pochi Paesi con le carte in regola».

## JOBS ACT

Rispondendo alle varie interrogazioni, il presidente del Consiglio ha sottolineato gli ultimi, positivi, dati economici sostenendo che nel primo anno e mezzo del suo governo la priorità è stata quella «di portare l'Italia fuori dalle sabbie mobili, e ora possiamo dire: missione compiuta». E nella Legge di stabilità Renzi individua «il momento chiave della svolta definitiva per il Paese». I dati sul calo della disoccupazione - aggiunge - «sono molto buoni. L'elemento chiave è che il jobs act funziona: nel giro di un anno ci sono 325 mila persone in più che lavorano». Di qui lo spazio per un nuovo impegno del governo che Renzi individua in «una misura contro la povertà, in particolare quella infantile, da introdurre nella Legge di stabilità». Niente, però, «reddito di cittadinanza», che il premier dice non essere «ciò di cui abbiamo bisogno, perché il primo dovere, anche secondo la Costituzione, è invece quello di creare lavoro».

Polemica la risposta di Renzi a un'interrogazione di M5S sulle spese di palazzo Chigi: «Un aumento di queste spese è falso e tecnicamente smentibile. Sulle spese correnti c'è una diminuzione di 3 milioni di euro. L'aumento del 2015 è legato al fatto che siamo passati da 15 a 60 milioni per il pagamento dei contenziosi sulle borse di studio per i medici specializzandi». Quanto alle spese per nuovi aerei, il presidente del Consiglio ha detto che «quando sarà ufficializzato l'intervento sulla flotta vedrete come stiamo risparmiando e anche su questo sarete smentiti dalla realtà». Infine, la sempre verde querelle sulle auto blu in dotazione a palazzo Chigi: «Sono state ridotte a 15 - riferisce Renzi - e la spesa che era di 840 mila euro, ora è di 230 mila» che, per il premier, sono «ancora troppi soldi».

**Mario Stanganelli**



Peso: 57%

**TOGLIAMO LA TASSA  
SULLA PRIMA CASA  
ADESSO BASTA  
CON GLI ATTEGGIAMENTI  
DI SUBALTERNITÀ  
ALL'EUROPA**

**LA LEGGE DI STABILITÀ  
È UN MOMENTO  
CHIAVE, QUELLO  
DELLA SVOLTA  
DEFINITIVA  
PER IL PAESE**

**SULLE AUTO BLU  
E SUGLI AEREI  
PALAZZO CHIGI  
RISPARMIA,  
E M5S SARÀ SMENTITO  
DALLA REALTÀ**



La Camera (foto LAPRESSE)

**Le cifre del decreto Sanità**

**2,3 miliardi**

Il risparmio per sanità previsto per il 2015

**200 milioni**

Le prestazioni erogate ogni anno dal servizio sanitario

**180 milioni**

La cifra che il governo mira a risparmiare in un anno con il nuovo provvedimento

**13 miliardi**

Il costo annuale del servizio sanitario per esami ed analisi considerati inutili

**208**

Le prestazioni, su 1700, che sono state riviste dal ministero della Salute



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin visita un ospedale nel Lazio (foto PRIMOPIANO)



Peso: 57%